



Il ceppo del batterio sembrerebbe simile ad uno coltivato in Iowa negli anni '50. L'allarme in Germania

Prodotto in laboratorio l'antrace trovato in Florida?



Operatori mentre raccolgono del materiale vicino alla casa della terza persona colpita da «carbonchio»

Ufficialmente è solo una delle piste possibili, le analisi non sono ancora concluse. Ma i primi test farebbero pensare che le spore di antrace trovate in Florida sono un prodotto di laboratorio, come sostengono fonti della Cnn. Più esattamente di un laboratorio dell'Iowa, che eseguiva ricerche su questo ceppo del batterio letale negli anni '50. Non ci sono conferme, né rapporti definiti. Se i test del Dna, ancora in corso, dovessero confermarne l'origine, e cioè che il tipo di antrace che venerdì scorso ha ucciso un fotografo di 63 anni a Boca Raton è frutto di una manipolazione umana, potrebbe concretizzarsi un nuovo incubo per l'America.

Il ministro della giustizia americano John Ashcroft al momento esclude che ci siano prove della matrice terroristica del contagio. Ma è quello che da una parte all'altra degli Stati Uniti tutti temono. L'Fbi, che segue le indagini, ha fatto isolare la sede dell'American Media, dove sulla tastiera di un computer sono state trovate le spore del batterio nella stanza dove si smistava la posta destinata ai tabloid scandalistici ospitati nell'edificio. Non si sono trovate altre tracce di antrace nel resto degli uffici, come pure nell'abitazione di Robert Stevens, la vittima. Oltre 850 persone, tra impiegati e visitatori dell'American Media, sono state sottoposte ai test clinici e ad

una terapia antibiotica, somministrata a tutti a titolo cautelativo. Finora una sola persona, Ernesto Blanco, un fattorino, è risultata positiva agli esami. Spore di antrace gli sono state trovate nel naso.

Si ipotizza che il batterio sia stato recapitato per posta. E la possibilità che il veicolo del contagio possano essere delle banalissime lettere ha diffuso il panico a macchia d'olio. In Virginia, Wisconsin, Utah. In Florida i vigili del fuoco sono intervenuti al S.Petersburg Time, per una busta recapitata ad un giornalista e contenente una strana polvere. Sostanze analoghe sono arrivate nella redazione dell'Orlando Sentinel, in una caserma dei pompieri a Weston e in due centri commerciali. Ma si tratterebbe di falsi allarmi.

Procurarsi delle spore di antrace non sarebbe una cosa eccessivamente complicata. Secondo il New York Times sono almeno 46 gli istituti nel mondo che possiedono ceppi del batterio e lo scambiano, a titolo gratuito o meno, con altri laboratori. Tra questi anche il laboratorio di microbiologia dell'Università di Bologna.

Tentativi di un utilizzo terroristico dell'antrace sono avvenuti in Giappone, nel '93. La setta Aum Shinrikyo - che due anni dopo colpì la metropolitana di Tokyo con il sarin, provocando

12 morti - non riuscì a centrare lo scopo.

L'allarme resta alto. In Germania il governo ha incaricato l'istituto berlinese Robert Koch di monitorare il rischio. Gli esperti tedeschi stanno esaminando una lettera contenente una strana polvere trovata nel parcheggio di un negozio di mobili a Berlino con sopra la scritta: «la vita di chi apre questa busta cambierà per sempre». Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di uno scherzo, ma prendono le indagini «molto sul serio». Londra al contrario esclude che ci sia un rischio immediato. Bin Laden non avrebbe i mezzi per utilizzare le armi batteriologiche. Il ministro inglese della sanità Alan Milburne ha però discusso di questa eventualità con il suo omologo americano ieri a Washington.

La Bayer, che produce l'unico antibiotico orale in grado di debellare l'antrace al suo stadio iniziale, ha annunciato ieri che aumenterà del 25% la produzione del medicinale, il «Cipro» andato a ruba nelle farmacie americane dopo l'11 settembre. Resta in attesa del via libera federale la Bioprot Corporation, unica produttrice del vaccino contro l'antrace, chiusa tre anni fa per carenze degli impianti. Le autorità sanitarie americane escludono per ora una campagna di vaccinazione su scala nazionale.

ma.m.

L'incubo del contagio, basta un po' di polvere a seminare il panico

Massimo Cavallini

Ore 9,45. Una «polvere bianca» di sospetta origine viene segnalata al 7500 di Nova Drive, nei pressi di Hallandale Beach. La polizia di Davie, che riceve la chiamata, gira immediatamente l'emergenza all'Hazmat. Falso allarme. La «polvere bianca», accumulata nei pressi d'un bidone della spazzatura, era soltanto quel che restava degli schiumogeni d'un estintore.

Ore 9,53. Dalla Whispering Pines School, al 3609 SW della 89esima strada, a Miramar, studenti e professori segnalano d'essere rimasti esposti ad una «polvere» di imprecisata origine. Il centralino del «911» avvisa immediatamente l'Hazmat. L'Hazmat giunge sul posto e verifica come la «polvere» non sia, in questo caso, che polvere senza virgolette, di quella in ogni casa s'accumula su mobili e libri quando non si fanno le pulizie con la dovuta frequenza.

Ore 9,58. Una chiamata dal Broward Community College Central Campus informa che un uomo non identificato è uscito di corsa da uno degli edifici. Si teme possa aver lasciato «materiale pericoloso» all'interno della scuola. L'Hazmat sgombera l'intero edificio e lo controlla palmo a palmo. Nessuna presenza di materiale pericoloso.

Ore 10,01. Un uomo non identificato entra nella stazione di pompieri di Weston e mostra una lettera appena ricevuta, dalla quale fuoriesce una sostanza bianca. I pompieri chiamano l'Hazmat. Dopo sette ore i tecnici stabiliscono che, quasi certamente, quella sostanza è acqua e non fuoriesce affatto (semplicemente: la busta c'era, per qualche ragione, bagnata). Ma per prudenza decide di mandare tutti i campioni in un laboratorio per ulteriori analisi. Nel frattempo la stazione, l'uomo non identificato, i pompieri e

la lettera restano in quarantena...

Parlare di «panico» è probabilmente eccessivo. E certo è che il classico «ignaro passante» che, in questi giorni, si trovasse a percorrere le soleggiate strade del Sud della Florida, a stento riuscirebbe a scorgere - nel lento scorrere della vita d'ogni giorno - qualche segnale di «insolita animazione». Eppure non v'è dubbio: se osservate dal punto di vista dell'Hazmat Team - ed ancor più da quello di quanti dell'Hazmat Team vanno trepidamente abusando - queste sono ore frenetiche, scandite dal sospetto. Ore di paura che, forse, sono soltanto

un'effimera parentesi di comprensibile isteria collettiva. O, peggio, l'angoscioso preludio di quello che l'esistenza di tutti - in ogni angolo del «Primo Mondo» - s'appresta a diventare nel corso della «prima guerra del XXI secolo». Una guerra che - appena cominciata - rischia di diventare, essa stessa, soprattutto un modo di vivere.

L'Hazmat Team - un nome che, per vaghe assonanze, parrebbe appartenere ad uno dei gruppi della Jihad islamica, ma che sta in realtà per «Hazardous Material» - ha il compito di intervenire laddove venga segnalata la presenza di qualsivoglia «materiale pe-

ricoloso». E, secondo Tony Carper, direttore del Broward County's Emergency Operation Center, fino a soltanto la settimana scorsa mai la branca di Hollywood, Florida, aveva ricevuto più d'una decina di chiamate al mese. Nelle ultime 48 ore - dopo che due casi di antrace sono stati scoperti negli uffici dell'American Media Inc., a Boca Raton, le chiamate, anzi, i «falsi allarmi», sono stati ben 72. «Segno - dice Carper - che la gente ha paura di quello che tocca, di quello che vede, di quello che sente». Basta un po' di polvere, un'infiltrazione d'acqua dal soffitto, un uccello morto nel giardi-

no di casa, una lettera di cui non s'intuisce la provenienza, un po' di sporizia, per sconvolgere la quotidianità di chiunque. Basta un normalissimo maledere, un raffreddore, un'allergia di cui pure si conoscono alla perfezione i sintomi, per ravvivare il fantasma della morte. «Da tre giorni - dice Linda Fox del Centro Antiallergie di Fort Lauderdale - il mio ufficio è diventato una sorta di sala d'emergenza. Tutti vogliono essere rassicurati. E tutti, quale che sia la diagnosi, vogliono il Ciprofloxin (l'antibiotico usato per combattere le infezioni da carbonchio n.d.r.).»

Curioso destino, quello di questo tratto di costa Atlantica all'estremo sudest degli Stati Uniti, diventato, per misteriose ragioni, il centro dell'Universo. Meno di un anno fa, proprio qui s'arenarono le più controverse elezioni presidenziali della storia degli Stati Uniti. E proprio qui i cronisti sono dovuti tornare, a frotte, dopo l'11 settembre. Perché qui - muovendosi invisibili nella «giungla» dei piccoli motel e delle scuole di volo - gran parte dei 19 dirottatori hanno meticolosamente preparato il massacro. E perché proprio qui lo spettro della nuova «peste» ha, dopo la strage, fat-

to la sua prima apparizione. Le coincidenze sono tanto casuali, quanto, in effetti, impressionanti. Dall'edificio dell'American Media - dove lavorava Robert Stevens, l'editore fotografico morto sabato scorso - si può quasi raggiungere a piedi l'Hamlet Motel, al 401 di Greensward Line, a Delray Beach, dove, a luglio, alloggiarono Fayed Amhed e Marwan al-Shehhi, due dei dirottatori degli aerei lanciati contro le Torri Gemelle. Ed appena un paio di chilometri più a sud, al 755 di Dotter Road, si può visitare la stanza 305 del Racquet Club, il piccolo hotel dove, per un paio di settimane, è vissuto Mohamed Atta. Un breve viaggio verso il nord ed ecco il Panther Motel, di Deerfield Beach, dove, per tutto agosto, abitarono cinque dei terroristi. E dove il gestore ancora ben rammenta come gli ospiti avessero coperto con asciugamani tutti i quadri che raffiguravano donne in costume da bagno...

Ora si dice che almeno due dei dirottatori avessero sottoscritto abbonamenti ai «supermarket tabloid» elaborati dall'American Media. E qualcuno già parla di «svendette» contro giornali che, in questi giorni - col ruspante linguaggio che li caratterizza - hanno fatto la propria parte nella campagna contro Bin Laden. Già si parla di pagine «infette», di orribili malattie destinate a propagarsi al solo contatto con la carta stampata... Tutte assurdità, naturalmente. Perché i giornali in questione si stampano a Chicago. Perché l'antrace è entrato nell'edificio del National Media tra il 26 ed il 28 di settembre, quando i dirottatori già erano morti. E perché mai, prima dell'11 settembre, quei giornali avevano parlato di Bin Laden. Ma anche di questo è fatta una guerra - questa guerra - il cui fronte passa, soprattutto, attraverso i nostri cervelli. Ed attraverso il quotidiano, infinito terrore delle nostre esistenze.

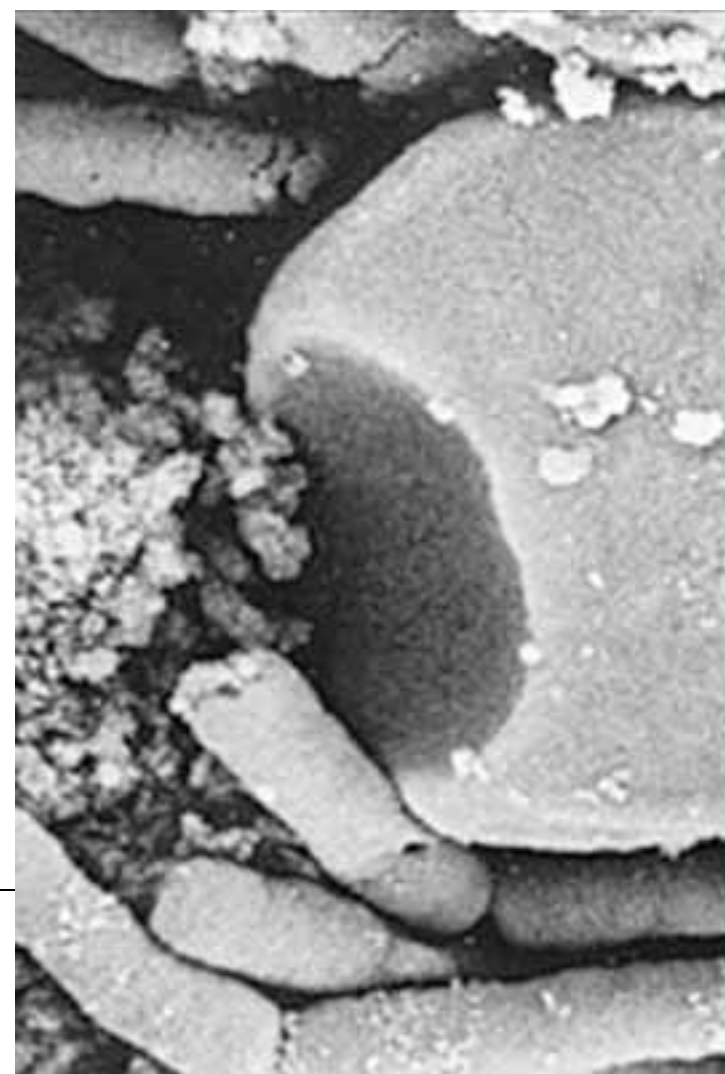
incidenti

Aereo russo abbattuto per errore Kiev: non facciamone tragedie

L'Ucraina accetterà le prove raccolte da Mosca sull'aereo russo abbattuto sul Mar Nero e se si è trattato di un incidente «non bisogna farne una tragedia». Lo ha affermato il presidente ucraino Leonid Kuchma dopo che gli esperti russi hanno annunciato di aver trovato pezzi di un missile tra i rottami del Tupolev precipitato mentre era in volo tra Tel Aviv e Novosibirsk. L'indagine è ancora in corso, ma «se il gruppo di lavoro che sta portando avanti gli accertamenti assieme alla Russia adatterà un comunicato congiunto - dice il presidente Leonid Kuchma - ne accetterò le conclusioni. Se è stato un errore, non dobbiamo farne una tragedia: sono stati commessi sbagli ben peggiori». Il ministero della difesa ucraina continua comunque a negare con forza che l'aereo possa essere stato colpito da un missile S-200 utilizzato durante le esercitazioni. Le autorità hanno ammesso che dieci minuti prima che il Tupolev sparisse dagli schermi radar un missile fu sparato proprio in direzione del velivolo, ma esclude che possa averlo raggiunto. Alle 13,42, due minuti prima che si per-

desse traccia dell'aereo, il missile finì in acqua, distrutto con procedura automatica perché il segnale radio che permetteva di seguirne la rotta era andato in tilt. Gli ucraini portano a sostegno della loro non colpevolezza anche la distanza dei velivoli da poligono. Il Tupolev, dicono, si trovava a 270 chilometri dalla batteria di missili più vicina, un raggio troppo ampio per un S-200 utilizzato in esercitazioni su un poligono di 50 chilometri. Alle ricerche russe partecipa anche il generale Volodymyr Tkachyov, comandante dell'esercitazione in Armenia della settimana scorsa. Nel '99, durante un'esercitazione missilistica ucraina, un ordigno Tochka-U piombò su un condominio nella città di Brovary e uccise quattro persone. Le autorità militari negarono ogni responsabilità finché tra le macerie dell'edificio non furono trovati pezzi del missile.

Ma a fare notizia è l'infelice battuta del presidente con l'invito a non fare dell'accaduto una «tragedia». Raanan Gissin, portavoce del primo ministro israeliano Ariel Sharon, ha detto che il suo Paese considera quanto accaduto una grande tragedia. «Quando non è la propria gente a morire allora si possono fare osservazioni accademiche», ha detto Gissin. «Ma il fatto è che 78 persone, gran parte delle quali israeliane (cinquantuno, ndr), sono state uccise o sono morte e quindi per noi è una grande tragedia». Ha replicato poco dopo il portavoce di Kuchma, dicendo che l'affermazione del presidente andava interpretata come una preoccupazione a non compromettere l'immagine dell'Ucraina all'estero.



Il batterio uccise solo 68 delle 79 persone infettate, sebbene teoricamente ne avrebbe dovuto contaminare e uccidere 100.000. Tanto più che l'Urss non fece davvero molto per decontaminare l'area e vaccinò solo 47mila persone su un milione a rischio.

L'altro esempio riguarda il gruppo di Aum Shinrikyo, la setta terroristica che attaccò con gas nervino la metropolitana di Tokyo il 20 marzo del 1995. Secondo alcune voci, in realtà molto controverse, la setta avrebbe cercato di contaminare con antrace la capitale giapponese per ben quattro volte tra il mese di giugno e il mese di luglio del 1993. L'impresa sarebbe fallita per l'incapacità dei tecnici della setta di produrre e diffondere le spore più violente dell'antrace. Questi dati storici e altri fattori inducono gli esperti a ritenere molto improbabile un attacco terroristico altamente distruttivo condotto con armi biologiche. Mentre vengono considerate probabili azioni bioterroristiche relativamente piccole, capaci di causare un numero limitato di vittime. Quanto basta, però, per raggiungere forse lo scopo principale dei terroristi: diffondere paura e incertezza.

Nella storia americana ci sarebbero stati 50 casi di bioterrorismo, 5 volte i veleni sono stati usati davvero provocando dieci decessi

Un'arma micidiale ma difficile da usare in grande scala

Pietro Greco

Nei manuali della Nato vi sono classificati 31 diversi agenti biologici che possono essere utilizzati come arma di attacco: l'antrace, il batterio che causa il carbonchio, è tra questi. Il Cdc, il centro per il controllo delle malattie degli Stati Uniti, pone 13 diverse sostanze nella categoria degli agenti biologici più pericolosi: l'antrace è tra questi. Una commissione di esperti russa riduce a 11 le armi biologiche che possono essere facilmente utilizzate: l'antrace è tra questi. Gli esperti del Centro di Studi Strategici e Internazionali di Washington elenca i quattro agenti biologici più pericolosi: l'antrace è tra questi. E poi indica i due agenti biologici più resistenti e più facili da produrre in grandi quantità: l'antrace, ancora una

volta, è tra questi, insieme al virus del vaiolo. In una valutazione presentata al Congresso Usa si sostiene che irrorando una metropoli con 100 chilogrammi di spore di antrace si potrebbero uccidere fino a 3 milioni di persone: quasi il doppio delle morti che provocherebbe una bomba all'idrogeno da 1.000 kilo-

A Sverdlovsk, in Urss per un incidente il batterio uccise 68 persone. Potevano esserne contaminate centomila

ton e addirittura mille volte più delle morti provocati da un attacco con 1.000 chilogrammi di gas nervino. Tuttavia, sostengono gli analisti della Cia, è estremamente improbabile che l'antrace o un'altra arma biologica possa essere utilizzata da un gruppo di terroristi per un attacco che, come quello aereo alle torri gemelle di New York e al Pentagono di Washington, miri a causare centinaia o addirittura migliaia di vittime.

Non perché i terroristi abbiano delle remore. Contrariamente a quanto si crede, persino da parte degli esperti, l'arma biologica è già stata utilizzata in azioni terroristiche. Secondo Seth Carus, della National Defense University degli Stati Uniti, nel corso della storia americana ci sono già stati oltre 50 casi di terrorismo biologico e in almeno 5 volte l'arma biologica è stata usata, pro-

vocando nel complesso 751 feriti (o meglio, ammalati) e 10 decessi. Il più grande è avvenuto nel 1984, quando la setta Baghwan Shree Rajneesh utilizzò un agente della salmonella per inquinare le acque di un invaso nell'Oregon riuscendo a contaminare, appunto, 751 persone.

A rendere improbabile l'uso di agenti biologici come arma di distruzione di massa non è neppure il reperimento del materiale. Molti stati, infatti, detengono armi biologiche. Ivi incluso l'Irak, la Libia, il Pakistan, la Siria. Inoltre le armi biologiche sono relativamente facili da realizzare. Anche se ottenere i ceppi davvero virulenti di batteri come l'antrace non è semplice. In ogni caso, solo in Russia ci sono oltre 10.000 tecnici superesperti in grado di produrre grandi quantità di antrace o altri agenti biologici letali. Questi super-

esperti vivono da anni senza stipendio. Ancora, a rendere improbabile l'uso di antrace per distruzioni di massa non è neppure la consapevolezza che i sistemi sanitari nazionali dispongono di vaccini e antibiotici utili a fermare l'eventuale epidemia. In realtà i farmaci sono una componente necessaria, ma non sufficiente della difesa. Che per poter essere efficace deve godere di un'oleata organizzazione capace, in caso di attacco massivo, di identificare prontamente il focolaio e di far giungere al posto giusto nel momento giusto gli strumenti di difesa. Questa organizzazione, al momento, non è nelle disponibilità di nessuno.

No, a rendere estremamente improbabile un attacco distruttivo con antrace o altri armi biologiche da parte di terroristi è l'impossibilità per l'attaccante di ottenere con ragionevole certezza

gli obiettivi che si prefigge. Non è facile, neppure con spore di antrace, scatenare un'epidemia capace di uccidere centinaia o migliaia di persone.

Lo dimostrano alcuni fatti storici. Un esempio storico riguarda il rilascio incontrollato di antrace che si ebbe nel 1979 a Sverdlovsk, in Unione Sovietica.

A Tokyo la setta terroristica avrebbe tentato quattro volte di usare il carbonchio. Poi attaccò con il gas nervino